

LA DOLCE *morte*



DOPO IL FILM DI BELLOCCHIO SI TORNA A PARLARE DI EUTANASIA E TESTAMENTO BIOLOGICO. POCO È CAMBIATO IN ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI: COLPA DEI POLITICI, DEL VATICANO O DI NOI ITALIANI? CE LO SPIEGA ANCHE MINA WELBY, LA MOGLIE DI PIERGIORGIO CHE HA DECISO DI VOLARE VIA DAL SUO CORPO 6 ANNI FA...

[DI ANGELA IANTOSCA]

Me lo sono domandato anche io quando mi sono trovata di fronte ad una persona della mia vita consumata dalla malattia. Mi sono chiesta se fosse giusto vivere così, senza dignità, perdendo la coscienza di sé? Non ho saputo rispondere. Ma, probabilmente, non avrei avuto la forza di lasciarlo andare: ci vuole coraggio a lasciare che la malattia faccia il suo corso, senza accanirsi con le cure, ci vuole coraggio ad accettare la separazione, anche se questo distacco è da qualcuno che della persona che amavamo conserva ormai solo l'aspetto, l'involucro. Secondo i dati Eurispes, dell'aprile del 2012, in Italia i favorevoli all'interruzione volontaria della vita di un essere umano che versa in gravi condizioni di salute rappresentano il 50% della popolazione; contrari il 46,6%. Un dato fortemente in calo rispetto al 2011 quando più di 6 italiani su 10 erano pro-eutanasia.

A farci riflettere e a farci discutere veramente per la prima volta fu il caso di Piergiorgio Welby nel 2006. Poi nel 2009 la storia di Eluana Englaro ci fece stare incollati di fronte ai televisori, in attesa di quell'ultimo respiro. Un caso talmente eclatante da sconvolgere i palinsesti televisivi e da spingere Enrico Mentana alle dimissioni perché Canale5, invece di occuparsi della vicenda, preferì mandare in onda il "Grande Fratello". Sono passati 3 anni e se ne torna a parlare, perché il regista Marco Bellocchio ha portato al Festival di Venezia la storia di quella ragazza costretta per 17 anni in un letto. Come sempre, l'Italia è tornata a dividersi: questo perché le questioni etiche, morali, individuali nel nostro paese non possono che passare attraverso la politica, gli schieramenti e il Vaticano. Senza che nessuno si fermi a riflettere sulla richiesta che si avanza: lasciate che le cose vadano come devono andare, naturalmente, come quando non c'erano tutti quei macchinari pronti a respirare per noi, parlare per noi, pompare sangue per noi. Il grido che si lancia è solo un grido di libertà. ■

Mina Welby

*VOGLIO
UNA LEGGE
SULL'EUTANASIA*

“Ma che cosa c’è di “naturale” in una sala di rianimazione? Che cosa c’è di naturale in un buco nella pancia e in una pompa che la riempie di grassi e proteine? Che cosa c’è di naturale in uno squarcio nella trachea e in una pompa che soffia l’aria nei polmoni? Che cosa c’è di naturale in un corpo tenuto biologicamente in funzione con l’ausilio di respiratori artificiali, alimentazione artificiale, idratazione artificiale, svuotamento intestinale artificiale, morte-artificialmente-rimandata? Io credo che si possa, per ragioni di fede o di potere, giocare con le parole, ma non credo che per le stesse ragioni si possa “giocare” con la vita e il dolore altrui”

Piergiorgio Welby



Sono trascorsi sei anni, ma Mina Welby è la donna battagliera di sempre. Co-Presidente dell’Associazione Luca Coscioni, non ha mai avuto alcun ripensamento e continua con forza a lottare perché ogni essere umano sia libero di scegliere per se stesso, per le proprie cure, tra la vita non più vita e la morte, perché nessuno ha diritto di decidere per noi. “Non possiamo aspettare i Bellocchio di turno per tornare a parlare di eventi così drammatici come il porre fine ad una esistenza in condizioni così particolari. Io invito il Parlamento a prendere atto dell’esigenza di una indagine sull’eutanasia clandestina e la stampa tutta ad approfondimenti seri. Noi come Associazione Luca Coscioni ci facciamo carico delle storie delle persone che ci contattano perché non si sentono tutelate dal proprio Stato che le manda a morire all’estero”.

Cosa è cambiato dal 2006 in termini risposta della gente?

“Dal 2006 ad oggi la gente discute di più sul “fine vita”: la gente sa e credo che siano pochi a far confusione. Il punto è usare sempre i termini esatti. Quando si parla di eutanasia, le persone intendono generalmente una buona morte nel senso etimologico della parola: una morte vissuta senza terapie invasive e inutili che la persona rifiuta. Cure palliative previste per legge accompagnano il malato e la sua famiglia. Il rifiuto del malato di trattamenti sanitari rientra nella libertà di scelta di tutti noi”.

Fino a che punto le terapie sono utili?

“Un tempo la morte era naturale. Oggi la farmacopea e la tecnica medica mettono a disposizione una vasta gamma di prodotti per guarire il corpo malato. Non si nasce né si muore quasi più in modo naturale. Interventi medici e chirurgici ci prolungano la vita, diventiamo vecchi, ma spesso la vecchiaia è una vita senza qualità per la persona che la deve vivere, perché la passa in solitudine. Chi è colpito da una grave patologia inguaribile spesso chiede di essere aiutato e di abbreviare la sofferenza”.

Cosa vuol dire accanimento terapeutico?

“Comprende tutte le terapie che non hanno più utilità per il miglioramento



>> Piergiorgio e Mina Welby

della salute di un malato, per la sua qualità della vita. Piergiorgio chissà fino a quando sarebbe potuto vivere ancora, attaccato al suo ventilatore automatico... Per quattro anni le sue condizioni erano per lui accettabili. Poi iniziò il declino sempre più rapido del suo fisico. La macchina ventilatoria diventò un incubo, gli causava solo sofferenza. La sua vita era diventata un orrore. Nella morte, alla quale per anni si era preparato, vedeva la sua liberatrice. Chiese al giudice civile di poter essere staccato dal suo respiratore, dopo essere stato sedato. Il tribunale civile rifiutò la richiesta. Sapevamo che negli ospedali alcuni medici queste richieste da parte dei malati le assecondano. Chi meglio di un malato percepisce l'inutilità di un trattamento? Lui, co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni volle portare questa realtà per molti cittadini irraggiungibile a conoscenza del Paese.

A scatenare le polemiche, dopo il caso di suo marito, anche quello di Eluana Englaro.

"Eluana immagino non avrebbe pensato le potesse capitare, ma disse ai genitori che, qualora le fosse successo qualcosa, non sarebbe mai voluta rimanere in uno stato vegetativo, in cui si trovava un suo amico. Lo stato vegetativo non è una grave disabilità, è un'altra cosa, non ha nulla a che vedere con uno stato di minima coscienza, la sindrome di locked-in causati dai protocolli di rianimazione dopo gravi incidenti, infarti, ictus, emorragie cerebrali. Le lesioni cerebrali, spesso devastanti, segnano la vita per sempre. In Italia ci sono circa 1500 persone in stato vegetativo, moltissimi lasciati alle cure dei soli familiari. I più fortunati dopo il risveglio dal coma trovano vantaggio dalla riabilitazione. Si qualcuno si sente fortunato, ma c'è anche chi maledirebbe chi lo ha risvegliato. Severino Mingroni, non me ne voglia se lo cito, è una grande persona ed eroe per come lotta per una vita indipendente con la forza del suo pensiero. Riesce a muovere la sua testa solo un poco, scrive con un sensore sulla fronte sul tastierino virtuale del pc e si batte per una buona vita anche degli altri: ha fortemente voluto e sta per ottenere una legge regionale nell'Abruzzo per la vita indipendente dei disabili gravi. C'è appunto chi ama la vita comunque, anche se va altalenando tra rabbia, depressione ed euforia, ma c'è chi langue in un letto, abbandonato in qualche angolo d'Italia circondato dalla famiglia sfiduciata".

E' importante parlare di queste persone gravissime che mancano spesso di cure essenziali. Ma veniamo alle polemiche mai sopite degli anni passati.

"Le richieste di Welby e di Englaro, a ben riflettere, non avrebbero dovuto scatenare polemiche. Welby ha fatto una richiesta di interruzione di terapia ventilatoria in piena consapevolezza nell'adempimento del dissenso informato ed è sbagliato dire che la sua morte era eutanasia nel senso di morte procurata. La stessa morte di Eluana era voluta da lei con una sua espressione ancora in vita e pienamente da rispettare. Beppino Englaro voleva solo eseguire la sua volontà. Credo che classificare anche il modo di morire sia fuori luogo. La morte, atto necessario della vita, viene espulsa dall'ambito della vita e resa un momento indegno. Proprio chi crede a una vita dopo la morte dovrebbe aiutare tutti, nessuno escluso, a valorizzare il morire, dando dignità a questo cammino verso il traguardo".

Quale è la situazione attuale?

"Non c'è una legge, ma la Costituzione tutela il nostro diritto di scegliere come si legge nell'art. 32 comma 2: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge...". Mi sto domandando perché ancora non è attuata in forma di legge la Convenzione di Oviedo. La Costituzione Europea tutela il consenso libero e informato: il medico è obbligato a dire al paziente la sua diagnosi, la prognosi, la cura e il malato ha il diritto di scegliere. È nostro diritto, secondo l'articolo 3, anche quando non saremo più capaci di intendere e volere, lasciar espressa la nostra volontà, attraverso quelli che ci conoscono o tramite scritti. Anche il medico ha il dovere di trattarci come noi ci siamo espressi prima. Troppo spesso i dottori tentano ancora, anche con atti inutili, di prolungare una flebile vita. Spesso sono i parenti stessi che insistono e il medico ha paura di contrastarli e di essere denunciato. Infine la vita di

“Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude. Io non sono né un malinconico né un maniaco depresso - morire mi fa orrore, purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita - è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche”

Piergiorgio Welby



>> Il padre di Eluana, Peppino Englaro e Mina Welby

■■■ una persona va rispettata proprio nei momenti ultimi e che danno senso pieno all'esistenza”.

All'estero la situazione è diversa dall'Italia...

“Ci sono 9 milioni di tedeschi che hanno depositato il proprio testamento biologico in un database nazionale e queste volontà possono essere rinnovate, ma i tedeschi hanno una legge. Noi no, abbiamo una proposta di legge in Senato che il 25 settembre riprende il suo iter dei lavori al Senato. Se non verrà modificata, la terapia nutrizionale in un paziente incapace è obbligatoria. Dunque si discuterà per l'approvazione di una legge che è contro la libertà personale. Si tratta di una proposta di legge trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 13 luglio 2011 con questo titolo “Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di di-

L'EUTANASIA NELLA UNIONE EUROPEA

Il 28 novembre 2000 il Parlamento dei Paesi Bassi ha approvato, con 104 voti favorevoli e 40 contrari, una legge che legalizza l'eutanasia e il suicidio assistito: si è trattato del primo paese al mondo a compiere un passo del genere. Attualmente l'eutanasia è permessa solo in quattro Paesi membri della UE: Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Svizzera.

CARDINALE MARTINI

Nel suo ultimo libro "Credere e conoscere", il biblista Carlo Maria Martini, 85 anni, di cui 16 vissuti con il morbo di Parkinson, ragionava anche di dolce morte: "Le nuove tecnologie che permettono interventi sempre più efficaci sul corpo umano richiedono un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona". È morto a fine agosto, rifiutando l'accanimento terapeutico: "Dopo un'ultima crisi, cominciata a metà mese, non è più stato in grado di deglutire né cibi solidi né liquidi, mè rimasto lucido fino all'ultimo e ha rifiutato ogni forma di accanimento terapeutico", ha dichiarato il neurologo Gianni Pezzoli, che da anni aveva in cura l'arcivescovo emerito di Milano.





>> Clint Eastwood ed Hilary Swank in alcune scene del film "Million dollar baby"

chiarazioni anticipate di trattamento". Ma nell'articolo 1 si legge che si "vieta ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica nonché di assistenza alle persone esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute, nonché all'alleviamento della sofferenza". In sostanza se il medico stacca il respiratore potrebbe essere indagato per omicidio. Sarà una legge contraddittoria e come conseguenze avrà dei ricorsi che ci aiuteranno a demolirla presso la Corte Costituzionale".

Quanto la presenza della chiesa cattolica influisce su queste scelte?

"Sarebbe una lunga storia. L'Italia è un paese dove il senso comune è plasmato attraverso i secoli da chi aveva e ha grande potere: la Chiesa. Stranamente i veri credenti sono molto più aperti verso le problematiche cosiddette sensibili, che diventano sempre più spesso questioni sociali. La politica non legifera nell'interesse dei cittadini e per tutelarne i diritti, ma impone loro la propria coscienza, considerandoli sudditi, incapaci di autogestirsi".

Eppure il cardinale Martini...

"Il cardinale Martini ha fatto come Nuvoli. La sua morte è stata quella che ogni persona desidera. Non ha voluto essere un eroe, ha manifestato la sua paura di ciò che precede l'atto della morte, non si è vergognato di essere uno di noi che in quei momenti siamo Ultimi".

Che ricordi ha di suo marito?

"Piergiorgio ha avuto una morte serena. Gli ultimi attimi, l'ultimo pomeriggio era tranquillo. Anche se per me era molto doloroso perché era come se fossi una condannata a morte, perché mi stava imponendo il distacco, si è trattato di un grande atto di amore... Negare a una persona di vivere i momenti culminanti della vita senza sofferenza e in serenità, infliggendole ancora terapie spesso dolorose, è un atto criminale. Il dolore in quei frangenti, in modo particolare, è non solo inutile ma un atto contro la vita e la dignità della persona, una tortura e come tale da condannare".

Cosa vorrebbe?

"Vorrei una legge sull'eutanasia oltre ad una legge sul testamento biologico. Spero che il Pd ed altri ci pensino bene e votino differentemente rispetto alla prima votazione in Senato sulla legge Calabrò. Vorrei una legge per la



pratica dell'eutanasia: una legge per una morte consapevole per chi è affetto da malattia non più guaribile. La responsabilità deve rimanere ad ognuno di noi e il medico deve guidare e curare e non costringere. In Parlamento responsabilità vuol dire fare una legge per la libertà di coscienza dei cittadini". ■



L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

L'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica è stata fondata il 20 settembre 2002 da Luca Coscioni, malato di sclerosi laterale amiotrofica e leader politico radicale della campagna per la libertà di ricerca sulle cellule staminali embrionali, per «promuovere la libertà di cura e di ricerca scientifica, l'assistenza personale autogestita e affermare i diritti umani, civili e politici delle persone malate e disabili».